Il Sole 24 ORE

Data 19-02-2010
Pagina 27
Foglio 1

Stato sociale. Presentato il testo Arel

Il Welfare che verrà in 34 proposte

Davide Colombo
ROMA

Trentaquattro riforme «con il cacciavite» per cambiare il nostro modello di Welfare e adeguarlo non solamente alla sfida del dopo-crisi ma alle prospettive di una società che invecchia, non cresce più ed è costretta a fare i conti con un'economia incapace di ritrovare la via della ripresa. Sono le proposte elaborate dall'Arel, l'Agenzia di ricerca e legislazione fondata da Nino Andreatta e di cui è segretario generale Enrico Letta (Pd), presentati ieri nella sala del Refettorio della Camera alla presenza del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, del senatore Tiziano Treu e dell'economista Carlo Dell'Aringa.

Enrico Letta ha illustrato le ipotesi di intervento manutentivo («tanti aggiustamenti tecnici che possono essere attuati senza mobilitare grandi confronti ideologici» ha spiegato) frutto di un'elaborazione su cui studiosi di varia provenienza hanno ormai da anni raggiunto un consenso pressoché unanime. Si spazia dal rilancio dell'apprendistato ai ritocchi della legge sul contratto a tempo determinato, dai nuovi sussidi per i lavoratori temporanei alle ipotesi di riordino del fisco partendo dalle esigenze delle famiglie fino a un nuovo assetto degli ammortizzatori sociali e ai nuovi interventi «adeguativi» su pensioni e sanità. Filo conduttore delle 34 proposte, distillate in altrettanti saggi brevi raccolti nel volume "Le riforma che mancano" del Mulino, è un modello di Welfare universalistico e inclusivo, non più risarcitorio ma capace di promuovere una «società attiva».

È la stessa prospettiva contenuta nel Libro bianco del ministro Sacconi, almeno dal punto di vista dei valori di fondo e della visione. E non è un caso se un anno dopo, davanti agli stessi interlocutori con cui s'era confrontato presentando le sue tesi preparatorie, il ministro conferma il suo consenso «tranne su una delle proposte – dice – quella del salario minimo garantito».

Reduce dal successo dell'accordo sulla nuove linee guida per la formazione 2010, sottoscritto due giorni fa con regioni e tutte le parti sociali, il ministro ha ribadito l'intenzione di presentare dopo le elezioni un disegno di legge sullo statuto dei lavori che contiene anche la riforma degli ammortizzatori sociali. «Nel modello di Welfare attivo e promozionale che abbiamo in mente – ha detto Sacconi – c'è il diritto alla formazione continua e alle nuove competenze cui il lavoratore deve poter accedere per non essere escluso da una ripresa economica che si annuncia difficile e selettiva».

Gli unici due vincoli per gli interventi possibili – ha concluso Sacconi quasi auspicando che il clima bipartisan non si disperda nelle aule parlamentari – sono il livello del debito e l'andamento demografico. Due ragioni in più, è stato osservato, per tentare di muovere davvero e fino in fondo il «cacciavite» delle riforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSENSI BIPARTISAN
Rilancio dell'apprendistato, nuovi sussidi per i lavoratori temporanei e fisco a misura delle famiglie i temi chiave dello studio

Brambilla: «Dal governo 118 milioni per lo sviluppo»
Allianz-Ull, ne 3.000 posti 3 simili posti
Club Med
Più di una semplice vacanza.
Il Welfare che verrà in 34 proposte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.